

## Opzione nucleare

**Perché le ultime tesi contro il ritorno italiano all'atomo sono spesso bufale energetiche**

**A** che punto è il dossier nucleare? Negli ultimi giorni il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, è tornato sul tema diverse volte. Con la legge "Sviluppo" del 2009, il governo ha avviato un percorso accidentato. Il sottosegretario per lo Sviluppo economico, Stefano Saglia, si sta muovendo bene in un ambiente difficile. Sembra il classico caso in cui l'uomo giusto è nel posto giusto, anche se forse meriterebbe l'ufficio giusto, ma nel momento sbagliato: la crisi economica e le perturbazioni parlamentari rendono complessa una scelta come quella dell'atomo che richiede coesione e lungimiranza politica. La stessa opposizione, costruttiva in Aula (come documentano gli interventi del responsabile Energia del Pd, Federico Testa) ma non sempre costruttiva nel paese, non aiuta.

L'impasse emerge anche nelle piccole cose, come le nomine all'Agenzia di sicurezza che non riescono a sbloccarsi. Alcuni dei nomi che circolano, per la presidenza o per il collegio, sono rassicuranti: dal presidente dell'Autorità per l'energia Alessandro Ortis agli oncologi **Umberto Tirelli** e Umberto Veronesi, fino agli esperti nucleari Maurizio Cumo e Giuseppe Zollino.

Sono attese pure due delibere Cipe, una sulle tecnologie, l'altra sulle modalità di costituzione dei consorzi: molti pensano che quest'ultima non sia necessaria perché i consorzi sono già regolamentati dal diritto antitrust italiano e comunitario. E manca la strategia nucleare che dovrebbe svelare il progetto di lungo termine del governo. E' in questo contesto che, su Repubblica di ieri, Massimo Giannini ha inanellato una serie di "ragioni tecniche" contro il nucleare che, a leggere bene, appaiono molto politiche.

Per Giannini, anzitutto, "l'Italia (...) punta a centrali di terza generazione. Nel resto del mondo se ne costruiscono di quarta già da un pezzo". In realtà, la Generation IV raggiungerà la maturità tecnica attorno al 2030, quindi parla in alternativa alla Generazione III+ (di cui fa parte l'Epr francese) è un modo obliquo di dire "no grazie". Inoltre il quotidiano di Largo Fochetti rilancia l'idea che si debba fare una scelta di campo tra nucleare e rinnovabili. Per ragioni tecniche ed economiche, tale alternativa non esiste: il nucleare serve per coprire la domanda di base, e in

questo compete col carbone e, al massimo, col gas; fonti come il vento e il sole fanno, qualunque cosa si pensi della loro competitività, un altro mestiere. Terzo: "Come ha scritto il New York Times, tutti i maggiori esperti mondiali concordano" che "si è verificato il crossover" tra i costi del nucleare e quelli del solare, ha scritto il quotidiano diretto da Ezio Mauro. Sfortunatamente, sembrano esserne convinti solo un economista della Duke University, John Blackburn, e un suo studente, Sam Cunningham, che lo hanno sostenuto in un rapporto per l'organizzazione ambientalista NcWarn. Come il Foglio aveva scritto a suo tempo, lo studio è debolissimo, visto che tra l'altro i costi del solare venivano calcolati senza eliminare i sussidi: secondo la stessa logica, con un sussidio del 100 per cento l'energia sarebbe gratis! Lo stesso Nyl corresse il tiro con una rettifica pochi giorni dopo aver sganciato la bomba.

Se il ritorno al nucleare sia opportuno per un paese come il nostro è questione aperta. L'importante è restare sui fatti, e leggere le scomode verità (rettifiche comprese) almeno con la stessa attenzione con cui si seguono le tesi più comode.

**Carlo Stagnaro**

